

L'antirazzismo per moda e quello che va davvero a fondo

Caro direttore, definirsi «antirazzista» oggi è diventato quasi un imperativo dogmatico un modello culturale fornito dai mass-media e in qualche misura preconfezionato...

Così però viene meno ogni spirito critico, che può nascere solo nel valonzare appieno la multietnicità, l'integrazione dei popoli, e specialmente nel criticare a fondo la nostra presunta superiorità culturale.

C'è molto pericoloso, anche perché mi risulta che in altre parti europee, in cui ora si levano reati palesemente razzisti (Francia, Svizzera, Germania) all'inizio del processo la tendenza era proprio a negare il rischio del formarsi di atteggiamenti o culture del razzismo-reale.

In Italia siamo ancora agli inizi, ma la fase si può definire cruciale, siamo, come dire, a un bivio o apprezziamo veramente (e non per moda?) le culture «diverse» e specialmente vediamo criticamente la nostra (anche riscrivendo, ad esempio, molte pagine di storia nei testi scolastici) oppure ci accerchiamo nel vicolo cieco e senza ritorno della regolamentazione-sbarbanamento-rifilto...

È troppo comodo e passivo schierarsi acriticamente dalla parte del «non sono razzista» come tutti... per moda. Contiano i fatti, non le parole.

Piero Antonio Zaniboni Bologna

Un macchinista: «Scorciatoie e furbie non pagano...»

Caro direttore, nel discutere convulso che in questi giorni si fa intorno alle Ferrovie e ai ferrovieri, vorrei far conoscere il mio pensiero. È il pensiero di un macchinista comunista e strettamente legato al sindacato. Il sindacato naturalmente è la Filct-Cgil, quello che per istituto si propone la difesa di «tutti i lavoratori dei trasporti».

È quindi comprensibile che dovendo occuparsi di un così grande numero di lavoratori, questo sindacato fosse incaputo in insufficienti forme interpretative delle varie esigenze. A questo limite si dovrebbe far fronte sostituendo, per quanto possibile, i compagni incapaci e poco rappresentativi.

Non mi sembrano giusti i giudizi, formulati con troppa superficialità, di dirigenti del nostro partito secondo cui diventerebbe opportuno che alcune categorie (ad esempio la mia) vengano ad essere rappresentate autonomamente.

Qualcuno testualmente ha affermato: «Non è più sostenibile l'esclusiva competenza contrattuale dei sindacati confederali: devono trattare tutti gli organismi che rappresentino effettivamente i lavoratori». Cosa ne dovrebbe dedurre? Che fino ad oggi la mia attività nel

«Non rinnovi la tessera quando fu fatta la proposta del compromesso storico. Ho poi vissuto l'esperienza della sinistra extraparlamentare, del lib-lab, del riflusso...»

Perché sono ritornato al Pci

Caro direttore, la mia formazione culturale ed etico-politica e la mia educazione morale e sentimentale risalgono ai primi anni Settanta - anni certamente non facili e poco tranquilli, spesso violenti, confusi, disordinati e sovente dominati da schematici ideologici, dogmatici e populisti ma, nondimeno, anni ricchi di autentica tensione morale ed intellettuale e di notevoli fermenti culturali.

In quegli anni tutto ciò, insieme ad una forte carica contestatrice per il rinnovamento radicale della società, mi aveva spinto ad avvicinarmi al Pci. Sono stato iscritto alla Fgci nel 1974 ma non ho più rinnovato la tessera quando, dopo i drammatici e tragici avvenimenti del Cile di Allende, il Partito fece propria la proposta del compromesso storico.

Ancora comunista ma in qualità di compagno di strada fino al '76 ed impegnato nei vari collettivi studenteschi e nei movimenti della sinistra extraparlamentare, ho partecipato - anche se su posizioni fortemente critiche e sempre pacifiche e non violente - al movimento del 1977, stroncato dalla esplosione della guerriglia autonoma e dal terroismo brigatista, culminato poi nel barbaro omicidio di Aldo Moro.

Questi eventi, che a mio parere hanno di fatto bloccato in Italia la cre-

scita politica ed elettorale della sinistra, hanno sconvolto le mie speranze e la mia (e quella di tanti altri amici e compagni) evoluzione politica, avviando una profonda riflessione autocritica e una sofferta revisione ideologica, socialista negli anni 1979 e 1980 nella mia adesione alla rinascita di una forza politica di socialismo liberale, pur se continuavo a sentirmi legato, per estrazione sociale, cultura politica e, perché no?, anche sentimentamente al Pci.

Ho vissuto, con qualche trauma, questa scissione interiore, partecipando con alcuni amici alla cosiddetta rinascita del pensiero politico neo-liberale (Croce, poi Popper, poi Dahrendorf), approdando, anche se mai completamente, nell'orbita dell'area liberal-socialista (il «lib-lab» degli anni '79-80, appunto) Deluso e, a dir la verità, anche un po' nauseato dal neoliberalismo, dalla mancanza di vero spessore ideale, morale e politico e dalla politicacciata di piccolo cabotaggio, clientelare e camerista di grandissima parte di quell'ambiente politico-culturale, mi sono definitivamente allontanato dalla politica attiva, rinserandomi sempre più nel privato e facendomi coinvolgere, mio malgrado, nel riflusso e nel deflusso dilaganti.

Ho vissuto, cercando di salvare il

salvabile della mia esistenza etico-politica e culturale, questi anni 80 certo meno violenti e più prodighi di benessere economico ma sicuramente anche più vuoti ed effimeri di quelli precedenti. Ho vissuto il «grande freddo» montante e ho assistito allo scatenarsi dei vari yuppismi, rampantismi ed affansimi, alla spettacolarizzazione dirompente della politica, al trionfo dell'«avere sull'essere», alla diffusione della disgregazione sociale degli egoismi individuali e dei vari razzismi alla crescita della volgarità. In questi 10 anni sempre più opulenta e moderna (per fortuna!) ma anche più cinica, colorofornizzata e lobotomizzata (purtroppo!).

Ho ripreso a votare per il Pci, dopo molti anni. Ed ho deciso di tornare ad iscrivermi al Pci, dopo lunga e anche tormentata riflessione su una formazione politica che si ispiri a quanto di meglio ha elaborato (senza tr. sfiorismi né superficiali scintillismi) la tradizione critica del pensiero e dell'azione politica occidentale ma non eurocentrica, nella direzione di una società autenticamente democratica, di un socialismo non elitario ma popolare, culturalmente rigoroso, sensibile alle nuove tematiche dei diritti di cittadinanza, di uno sviluppo economico

ecologicamente sostenibile (non meramente quantitativo), di un governo democratico dell'economia tendente a ridurre la forbice sempre più allarmante tra Nord e Sud del mondo.

Che sia questa la volta buona? È una sfida certamente impegnativa che richiederà un enorme sforzo di analisi, riflessione e proposta politica, sintesi filosofiche nuove ed originali, capacità non indifferente di rinnovata elaborazione teorica, concreti strumenti organizzativi e politici. Ma credo che sia la strada giusta.

Mi viene in mente, a questo proposito e per non cadere nella retorica, una celebre battuta dell'attore e regista ebreo-americano Woody Allen, che si potrebbe parafrasare così: «Dio è morto, Lenin pure, il Pci sta per cambiare nome e anch'io non mi sento più molto bene». Ma questo non è più tempo per comprensibili ma inefficaci sentimentalismi. Non è più tempo per dispute nominalistiche. È stato il momento scritto che questo deve essere tempo di cambiamento, di passione riformatrice reale, di impegno civile e di nuova riflessione, analisi critica e proposta politica. Se è vero che al potere la comodità un Partito comunista sempre più debole, allora io preferisco continuare a lottare.

Aldo Majorano Monza (Milano)

considerasse, insomma la Nota tripartita si rivelava come un arma ad un solo colpo non vi è da stupirsi perciò se la Dichiarazione, al di là dei vantaggi immediati che probabilmente procurò alle forze di governo italiane, finì per rivelarsi oggetto di impaccio per una composizione realistica della contesa italo-jugoslava una volta che l'intera questione venne svincolata dalla guerra fredda».

Ad ogni modo è qui che volevo arrivare è stato da più parti ormai sostenuto che la Nota tripartita avrebbe fruttato alla Dc almeno un milione di voti «motivi».

Claudio Tonel, Trieste

Due aspetti brutti della dichiarazione dei redditi

Cara Unità, l'anno scorso è morta mia moglie, e la mia dichiarazione dei redditi di quest'anno, fatto il bilancio delle varie operazioni, darà quel risultato io devo pagare L. 1.263.000 di Ior e L. 78.000 di Irpef subito, per mia moglie, mi verranno rimborsati L. 230.000, se va bene, tra 5 anni.

È giusto questo? Quanto alla scelta se devolvete l'8 per mille della tassazione allo Stato o ad opere di religione, ne donerò e ancora una volta saremo schedati.

Giovanni Rinaldi, Modena

«Chiediamo che finisca la caccia alle streghe»

Gentile direttore, come cittadino interessato, al funzionamento delle istituzioni e alle forme di convivenza civile nel nostro Paese, vogliamo esprimere tutto il nostro profondo turbamento per la sentenza emessa al termine del processo per l'omicidio del commissario Calabrese.

Quali che siano le motivazioni formali della sentenza, ci sembra che nessuno abbia dimostrato in quell'aula la colpevolezza di Sofri, Bompressi e Petrostefani. La parola di Manno vale quanto quella degli altri imputati. Se la denuncia di un «pentito» riscuote tanto credito in assenza di riscontri probanti, vuol dire che l'emergenza non è finita e che nessuno può sentirsi sicuro.

Vogliamo ricordare che la caccia alle streghe terminò solo quando i tribunali cessarono di credere alle confessioni e alle auto-denunce di streghe o stregoni e perseguirono correttamente la via della ricerca di prove e riscontri oggettivi, rifiutando di trascrivere nelle loro sentenze le emozioni collettive.

Adriano Proserpio, Adriano Di Giacomo, Onofri Nicastro, Paola Palareti, Michele Olivari, Enrico Castelnuovo, Paolo Cristofolini, Remo Cesarani, Giorgio Forti, Cesare Garboli, Carlo Ginzburg, Alfonso Iacono, Giovanni Miccoli, Salvatore Settia, Michele Battini, Giovanni Buffa, Luciano Della Mea, Alfredo Stusi, Grazia Tomasi, Ersilia Alessandrone, Paola Berra, Gianni Peroni, Luisa Forti, Severino Perona, Carla Forti, Della Frigesi, Lia Marienelli, Paolo Fontanelli (segretario Fed Pci Pisa)

Rinascita

Sul numero in edicola dal 14 maggio.

Il voto e il Pci: che cosa non va? Commenti, analisi, approfondimenti e interviste sul dopo 6 maggio

«Io, Adriano Sofri, innocente»: parla l'ex leader di Ior, Adriano continuiamo con l'omicidio Calabrese

Gli italiani, letto o guardato? Dossier su editoria e scrittura alla vigilia del Salone del libro

La tolleranza non basta: l'opinione di Samir Amin su immigrazione e rapporto Nord-Sud del mondo

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

COMUNICATO DEL GRUPPO DEI SENATORI COMUNISTI

L'incontro del Parlamentari con le aziende e i consigli di fabbrica dell'Indotto ferroviario con i sindacati e con la Confindustria che doveva aver luogo il 15 maggio, è RINVIATO per cause di forza maggiore. Avrà luogo martedì 22 maggio alle ore 10,30 al Senato (ingresso via degli Staderani) con il programma e le partecipazioni che erano state annunciate.

Da lettore a protagonista

Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

GABRIELLA DEL GROSSO Mi'ano, 12 maggio 1990

Amici della Lega per l'Ambiente stringono con grande affetto a Massimo Scaglia e a suo figlio colpito e alla perdita di...

LUIGI NONO Mi'ano, 12 maggio 1990

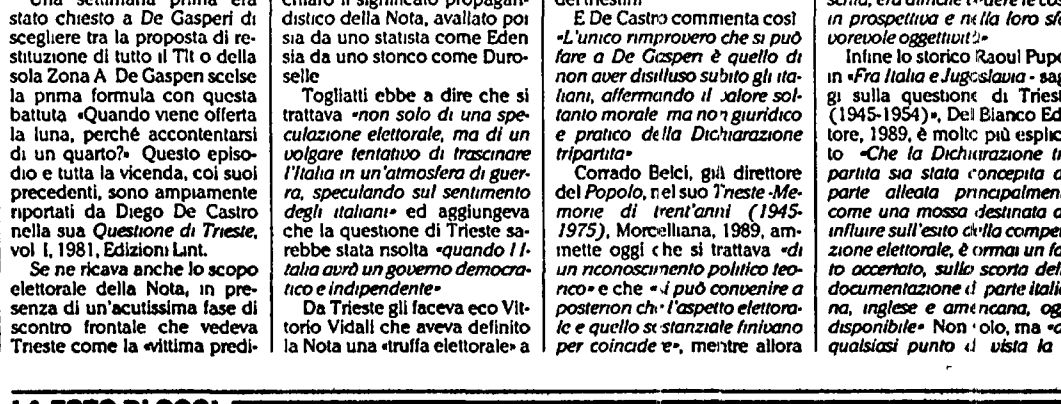
A tre anni dalla scomparsa i compagni della Federazione del Pci di Como ricordano con immutata stima il compagno BRUNO CASARINI Como, 12 maggio 1990

La sezione di Valmorea e la Federazione del Pci di Como annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno CESARE PATRICIA per molti anni attivo militante del Partito. Ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni comunisti. I funerali si tengono oggi alle ore 16, con partenza dall'abitazione di via Roma Valmorea (Co) 12 maggio 1990

CIO PICARDI Iscrivito al Pci dal 1921 fu più volte, per la sua instancabile attività contro la tirannide fascista, condannato dal Tribunale Speciale a lunghi anni di carcere e di confino. Dopo la Liberazione dirigente della Federazione di Napoli membro del Comitato di Liberazione nazionale, componente della Consulta nazionale, dirigente nazionale e provinciale dell'ANPPA, prende parte attiva alle lotte unitarie e popolari per il rinnovamento democratico del Paese per la difesa dei diritti dei lavoratori per l'emancipazione e il progresso del Mezzogiorno.

Lascia il ricordo della sua vita e piena dedizione agli ideali di libertà e di democrazia, alla causa del socialismo. I funerali si svolgeranno sabato 12 maggio 1990 alle ore 13 alla Casa del Popolo di Ponticelli Napoli 12 maggio 1990

LA FOTO DI OGGI



Il Nilo, re dei fiumi della Terra, in tutto il suo interminabile percorso, come è stato visto dagli astronauti del Discovery. Nella foto si può osservare il fiume che attraversa il Sudan (a destra) e l'Egitto e sfocia nel Mar Mediterraneo a nord, sopra il Mar Rosso

Sull'intervento propagandistico degli alleati il 18 aprile '48

Cara Unità, il servizio in tre puntate dedicato al 18 aprile 1948, apparso nei giorni 15, 18 e 22 u.s., ha elencato alcune concause che hanno portato allora la Dc ad ottenere la maggioranza assoluta. Mi sembra, però, che manchi ancora un tassello importante alla costruzione delle ragioni che concorsero al successo elettorale democristiano.

Mi riferisco alla Nota tripartita del 20 marzo 1948, che conteneva l'impegno degli alleati anglo-franco-americani di restituire il Territorio libero di Trieste all'Italia (e cioè sia la Zona A governata dal governo militare alleato, sia la Zona B governata dall'amministrazione militare jugoslava).

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including temperature lists for various Italian cities and international locations, and a map of Italy with weather icons. Includes sub-sections: TEMPERATURE IN ITALIA, TEMPERATURE ALL'ESTERO, and a detailed weather map with icons for SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, and MAREMOSSO.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes text about subscriptions, advertising rates, and contact information.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes details about subscriptions, advertising rates, and contact information for the newspaper.